

<b>Mittente</b>	Strozzi Giovan Battista	<b>Destinatario</b>	Borromeo Federico
<b>Data</b>	13/5/1613	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Firenze	<b>Luogo arrivo</b>	Milano
<b>Incipit</b>	Scritti a Vostra Signoria Illustrissima scusandomi dell'haver tanto indugiato		
<b>Contenuto</b>	<p>Invia a Borromeo un foglio con il poco che ha potuto reperire sull'Accademia del Disegno di Firenze; si scusa per la povertà del documento, ma spiega che quei pittori non possiedono capitoli o leggi scritte in un libro, il loro Cancelliere tiene nota quasi solo di debiti e crediti. Della ricerca si è occupato anche Giorgio Vasari [il Giovane], nipote dell'autore del libro sulle 'Vite de più eccellenti pittori, scultori e architettori italiani'. Il foglio verrà consegnato a Borromeo da Pierantonio Giacomini, figlio di quel [Lorenzo] Giacomini [Tebalducci Malespini] tanto stimato e del quale Borromeo avrà discorso anche con [Giovanni] Ciampoli. Il valore di quel letterato potrà essere meglio dimostrato dal suo libro di 'Orationi e discorsi' [Firenze, Sermartelli, 1597] che il figlio porterà in dono. Essendo anche suo parente, Strozzi sente il dovere di presentarlo al carissimo arcivescovo di Milano. Conclude ricordando la disponibilità di Benedetto [del Bianco] Ammirati a tornare a servizio da Borromeo. [Il luogo di arrivo della missiva non è espresso, si deduce dalla biografia di Borromeo]</p>		
<b>Fonte</b>	Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms G 213bis inf., f. 494r-v, n° 253		
<b>Compilatore</b>	Ferro Roberta		